

Emergenza  
Terra

# Clima, tanti cattolici in marcia

Ragazzi cresciuti in associazioni ecclesiali, oratori e scuole paritarie tra i protagonisti annunciati di oggi. Il messaggio della «Laudato si'» sta lasciando il segno: «Mai contro qualcuno, ma per la terra di tutti»

STEFANIA CAREDDU

Poco importa se in modo organizzato oppure con il proprio gruppo di amici o compagni di classe, senza etichette né divise. Quel che è certo è che tra i ragazzi che oggi saranno nelle piazze per le manifestazioni «Fridays for Future», a chiedere impegni concreti contro i cambiamenti climatici, molti fanno riferimento alle più diverse realtà ecclesiali, frequentano parrocchie o scuole cattoliche. Il frutto di un lungo lavoro educativo che ha trovato un perno nell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. «Ci credono e hanno voglia di farsi sentire: nei loro occhi c'è il desiderio di custodire il creato, di prendere in mano la situazione e garantire il futuro» sottolinea Alessandro Giardina, responsabile dell'Agesci del Friuli-Venezia Giulia che con il Comitato regionale ha scritto una lettera aperta a coccinelle, lupetti, guide, esploratori, scolte e rover sostenendo la loro partecipazione all'evento mondiale. «Questo non è uno sciopero "contro la scuola" ma un'iniziativa per l'ambiente», aggiunge Alessandro, che ricorda come questa giusta causa sia nel Dna degli scout. «L'articolo 6 della nostra Legge recita che la guida e lo scout amano la natura. E amare vuol dire prendersi cura, lavorare per qualcosa, migliorare. Gli occhi e i cuori di questi giovani dicono chi siamo stati, chi sia-

mo e cosa abbiamo sognato». «C'è un senso di rabbia, di frustrazione e il desiderio di cambiare nei confronti del mondo degli adulti che gli sta rubando il futuro, come dice papa Francesco», gli fa eco Luca Paolini, insegnante di religione alla scuola media Giosuè Borsi di Livorno, che testimonia un'attenzione anche da parte di ragazzi di una fascia di età che non è mai coinvolta in manifestazioni di piazza.

Il capo scout: «L'amore per la natura è nel nostro Dna». L'assistente di Azione cattolica: «Qui si prova la nostra capacità di essere lievito pure in iniziative organizzate da altri». Attività anche per chi resta a scuola

«È la prima volta che sento dire ad alunni delle medie che vogliono esserci, che hanno chiesto ai genitori il permesso per partecipare. Questo significa che è qualcosa che loro sentono», osserva Paolini, animatore di Religione 2.0, frequentatissimo blog per insegnanti di religione. «La questione ecologica – rileva – oggi fa breccia, e quando si parla di ambiente, argomento trasversale alle diverse discipline, si ha la sensazione di sfondare una porta aperta». «Crediamo che le nuove generazioni possano dare un contributo reale al cambiamento: sta agli adulti e agli educatori accompagnarli e aiutarli a fare la loro, a trovare soluzioni, ad attivare percorsi, a diffondere le buone pratiche» afferma Virginia Kaladich, presidente della Fidae, la federazione degli istituti paritari. «Da parte nostra – precisa – non c'è un'adesione come sigla, ma la cura della casa comune è una tematica che i nostri giovani e i nostri educatori hanno a cuore, come conferma l'impegno messo in atto con il progetto "Io posso" che raccoglie la sfida degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030». Secondo Kaladich, infatti, «i ragazzi vanno aiutati a leggere la realtà e a prendere consapevolezza dell'apporto che possono dare perché, se sono incentivati, hanno grandi possibilità». Fin da piccoli. «Per la prima volta, in occasione dell'evento di oggi, c'è stata una forte mobi-

lizzazione di tutti i plessi che hanno lavorato sul tema, facendo numerosi cartelloni e promuovendo incontri con la stampa», dice Sandra Fornai, dirigente dell'Istituto comprensivo «Iqbal Masih» di Bientina (Pisa). «La *Laudato si'* non è passata sotto silenzio: c'è un'attenzione diffusa tra i ragazzi, soprattutto in alcune aree del nostro Paese, per una sfida che ci riguarda tutti da vicino», assicura don Tony Draza, assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica per il settore giovani, ricordando la «grande capacità dell'Ac di coinvolgersi, anche in attività promosse da altri, e di contagiare». Di essere cioè «lievito». «Già da tempo abbiamo la stessa passione che ha dimostrato Greta, per questo ci siamo ritrovati nel suo appello», confida Adelaide Iacobelli, segretaria nazionale del Msac, il Movimento studenti di Azione cattolica, che ha chiesto però di vivere questa «giornata di sensibilizzazione» tra i banchi di scuola: «Abbiamo inviato ai referenti dei nostri circoli materiali sull'enciclica e reso disponibili sul sito altri contenuti tematici che possono essere utilizzati in classe per approfondire l'argomento», racconta Iacobelli evidenziando tuttavia «che alcuni gruppi locali scendevano in piazza e che nulla vieta, una volta usciti da scuola, di andare per le strade delle città a continuare la campagna di sensibilizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ICONA DALLO SCIOPERO AI SUMMIT MONDIALI



Greta, l'attivista svedese di 16 anni proposta per il Nobel della pace

Dai sit-in in solitaria verso il Nobel. Solo sette mesi fa Greta era una ragazzina che tutti i venerdì non andava a scuola per protestare, da sola, davanti al parlamento svedese con un cartello sul quale aveva scritto a mano: «Sciopero dalla scuola per il clima». Dal 20 agosto aveva deciso di non entrare in classe fino alle elezioni del 9 settembre per chiedere al governo di Stoccolma di ridurre le emissioni di Co2. Ora, l'attivista 16enne Greta Thunberg è l'icona mondiale che promuove marce per il clima e partecipa a summit mondiali senza risparmiare strigliate a big della politica e della finanza. La studentessa svedese, nominata «donna dell'anno» nel suo Paese, è stata proposta ieri come candidata al premio Nobel per la pace da tre parlamentari norvegesi in segno di riconoscimento per il suo impegno contro la crisi climatica e il riscaldamento globale. «Abbiamo nominato Greta perché la minaccia del clima potrebbe essere una delle cause più importanti di guerre e conflitti», ha spiegato il parlamentare di Oslo Freddy Andre Oevstegaard. «Son onorata e grata per la nomination» ha postato sui social la ragazza.

LA GIORNATA

## Cortei e sit-in in 182 piazze. L'onda verde attraversa l'Italia. Solo slogan, senza simboli

DANIELA FASSINI

Migliaia di studenti, genitori, insegnanti. Associazioni laiche e religiose, ambientalisti. È l'onda verde mondiale che oggi scende in piazza per il Global strike sul clima. In 182 città, da Nord a Sud, in contemporanea con le 1.693 città nel mondo, lo sciopero degli studenti italiani "per il futuro" attraverserà la penisola con iniziative, cortei e marce nelle piazze davanti ai palazzi del "potere" politico. Dai piccoli ai grandi comuni da dove partono le decisioni per il futuro di quei giovani che oggi lo reclamano "pulito" a gran voce. Poco più che adolescenti e studenti universitari, ma anche bambini, chiedono tutti di fermare il riscaldamento del clima, con politiche "vere" da mettere in campo subito, perché non c'è più tempo. Un

cambio di marcia per salvare il pianeta dal surriscaldamento globale e dai cambiamenti climatici che ogni anno provocano migliaia di morti e devastazioni in tutto il mondo. Vogliono un mare libero dalla plastica e città senza smog. Lo reclamano perché è il loro futuro. Perché nel 2050, quando secondo gli scienziati, la temperatura media del pianeta sarà drammaticamente e in modo irreversibile aumentata di circa 3°C rispetto all'era preindustriale, tutti questi ragazzi oggi in piazza saranno poco più che cinquantenni e vivranno sulla loro pelle gli effetti devastanti del surriscaldamento.

A Milano, Roma, Bologna, Firenze e Napoli le maggiori concentrazioni. A Palermo appuntamento davanti a Palazzo dei Normanni per «portare il messaggio alla Regione e al Governo nazionale»

Roma, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo. Nella Capitale la giornata, organizzata da *Fridays For Future*-Roma, si aprirà alle 10.30 con il ritrovo davanti alla fermata Colosseo della metro B, da dove partirà una passeggiata fino a piazza Madonna di Loreto. Proprio qui, alle 11 partirà il programma della mattinata con musica dal vivo e gli interventi del geologo Mario Tozzi e di studenti di ogni età, dalle elementari all'università.

A Milano i giovanissimi attivisti attraverseranno la città con una marcia per il clima che partirà alle 9.30 da largo Cairoli e arriverà a piazza della Scala, dove, dalle 11 alle 13, è prevista la manifestazione. A Bologna studenti, professori, famiglie, sono invitati all'incontro di piazza Maggiore dalle 9, mentre a Firenze, alla stessa ora, ci sarà il raduno in piazza Santa Croce, da dove partirà una manifestazione. Scendendo al Sud, *Fridays for future*-Napoli chiama a raccolta la Campania in piazza Garibaldi per le 9. No all'esposizione di loghi di partiti politici e organizzazioni, sottolineano, «per evitare strumentalizzazioni», si a cartelli e striscioni. A Palermo previsto il concentramento per le 9 in piazza Verdi, da dove partirà un corteo che si dirigerà al Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, per «portare il nostro messaggio non solo alla Regione e alle amministrazioni, ma al nostro Governo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPO

Nelle classi il rapporto con il Creato approfondito dagli insegnanti di religione. E nelle piazze la voglia di «non farsi rubare il futuro». La riflessione sulla «casa comune» diffusa ovunque

hanno detto

Marco BUSSETTI  
Ministro dell'Istruzione

«Oggi lezioni regolari» «Domani (oggi, ndr) le lezioni nelle nostre scuole si svolgeranno regolarmente. Si tratta di un servizio pubblico che è mio preciso dovere garantire»

Sergio COSTA  
Ministro dell'Ambiente

«Momento importante» La manifestazione «è importantissima» sottolinea il ministro. «Io spingerò affinché vengano assunti impegni vincolanti sui rifiuti in mare»

Da sapere

Gli accordi da rispettare

I giovani, in piazza oggi in ogni angolo del mondo per difendere il clima, chiedono di ascoltare gli scienziati. In particolare fanno riferimento al Report Ippc (Intergovernmental Panel on Climate Change), nel quale è emersa la necessità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto alla temperatura media globale dell'era preindustriale. Prima cioè che l'umanità iniziasse a bruciare carbone, petrolio e gas, facendo salire i livelli di anidride carbonica nell'atmosfera. Altro pilastro della protesta, l'Accordo di Parigi 2015 sui cambiamenti climatici che prevede un piano d'azione per limitare il riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C. I giovani chiedono che l'impegno sottoscritto dai governi sia rispettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

## Giulietti: ma questa sensibilità ecologica ora diventi azione

GIACOMO GAMBASSI

«Ben vengano manifestazioni come quella di oggi. Ma non possono bastare. Soprattutto per i giovani». Paolo Giulietti è un vescovo dall'alto tasso "ambientale" e con una passione smisurata per i ragazzi. Marciatore, organizzatore di pellegrinaggi a piedi, autore di guide per chi sceglie di mettersi in cammino, è accanto ai giovani fin da prima di essere dal 2001 al 2007 responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile e di diventare ausiliare di Perugia-Città della Pieve. Sensibilità che porterà a Lucca, di cui è arcivescovo eletto, dove farà il suo ingresso il 12 maggio. Dal cuore dell'Umbria Giulietti guarda allo sciopero "giovane" per contrastare i cambiamenti climatici. «I ragazzi hanno una particolare sensibilità ecologica – afferma –. Ma, sulla base della mia esperienza, non declinano questo anelito in comportamenti quotidiani coerenti. Ecco perché c'è bisogno di percorsi educativi che consentano di tradurre i sogni in azioni praticabili». Eccellenza, come valuta l'appuntamento globale di oggi? È perfettamente in linea con quanto scrive papa Francesco nel primo capitolo dell'enciclica *Laudato si'*. I mutamenti climatici so-

no un fenomeno che preoccupa e che va preso in seria considerazione se vogliamo custodire la casa comune. I giovani sono protagonisti. Scendono in piazza per salvare il pianeta. Ed è logico. Sono intimoriti da una situazione che mina il futuro, a cominciare dal loro. Perciò si mobilitano e richiamano l'umanità a un maggiore impegno ecologico. Tuttavia non è sufficiente. Perché? Papa Francesco, sempre nella *Laudato si'*, spiega che una rinnovata cultura ambientale passa dai piccoli gesti ordinari. I giovani hanno questa attenzione al particolare? A mio parere, no. La loro voce "verde" non porta nella maggior parte dei casi ad avere comportamenti adeguati o a compiere sacrifici personali che sono indispen-

L'ex responsabile nazionale della Pastorale giovanile, nominato dal Papa arcivescovo di Lucca, organizzatore di pellegrinaggi a piedi, insiste su «percorsi educativi» che aiutino a mettere i giovani al centro del cambiamento che invocano

sabili per preservare la casa comune. L'ho sperimentato anche accompagnando la scorsa estate i ragazzi in pellegrinaggio a Roma con l'iniziativa "Per mille strade" che ha avuto il suo epilogo nell'incontro con il Papa. La cura dell'ambiente implica non solo una radicale revisione delle prassi che dipendono dai grandi poteri o dalle strutture produttive, ma anche da noi stessi, da che cosa facciamo dentro e fuori casa. Va fatto crescere un approccio nuovo? Non limitiamoci a gridare verso i potenti dal momento che le decisioni politiche sono collegate spesso a scelte, anche di carattere economico, che ciascuno compie optando, ad esempio, per un oggetto sostenibile oppure no. Le nuove generazioni hanno perso il contatto con la natura? Il Papa ricorda che noi cristiani viviamo un rapporto con il creato che è fatto anche di contemplazione e di lode. Perché esso è dono di Dio. E tutto ciò ci fa chiamare la terra "sorella". Questo deve avere ripercussioni sul nostro agire. Ecco che cos'è la spiritualità ecologica cristiana. Anche nel messaggio per la Quaresima Bergoglio esorta ad avere a cuore la natura. E ci dice che la conversione personale contemporanea è anche una conversione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA